

# Il cinema in cammino: Visioni in Movimento

GIUSEPPE GORI SAVELLINI

Una strada non è una fettuccia di pietra (o asfalto) che unisce il punto A con il punto B. Una strada da sempre è una rete di incontri, occasioni, scambi, conoscenze, luoghi in cui perdersi e scoperte da raccontare. Una strada è di per sé un racconto, una narrazione già pronta: ha un inizio, uno svolgimento spesso complesso con inaspettate avventure o disavventure ed un arrivo, che può essere quello previsto oppure no. Camminare significa percorrere un racconto, dunque, personalizzarlo e tradurlo agli altri.

Siamo partiti da queste considerazioni per dare vita a “Visioni in Movimento”. Lo scorso inverno mi soffermavo spesso a riflettere sul significato dei cammini europei, degli itinerari e soprattutto mi chiedevo cosa spingesse migliaia di persone ogni anno a camminare lungo strade tracciate da millenni, a sudare su antiche pietraie o riscoprire, in cammino, borghi affascinanti, chiese abbandonate, boschi favolistici. Per rispondere a questi interrogativi è nato il percorso formativo e produttivo di “Visioni in Movimento” che Visionaria e Mattador hanno inaugurato nell'estate 2017 lungo la via Francigena in Toscana con la voglia e la volontà di renderlo appuntamento ricorrente lungo i tanti e diversi itinerari storici europei esistenti.

Perché, parafrasando Goethe (grande viaggiatore del passato) è camminando che è nata la coscienza europea. È stato col cammino che

si sono uniti popoli, si sono scambiate storie, esperienze, conoscenze ed anche il sangue: sono nati popoli ibridi grazie ad una strada, si sono condivise capacità ed idee, è nata la politica moderna e la consapevolezza di far parte di una rete di Paesi più grande.

Anche il nostro progetto è una rete: ha messo in comunicazione il Visionaria Film Festival di Siena con il Premio Mattador di Trieste, ha cercato docenti e formatori da ogni parte d'Italia ed ha aperto la parte creativa ad un bando internazionale. Ha infine una vocazione non localistica ma sinceramente europea. Il nostro obiettivo è dunque duplice: formare e raccontare, e vogliamo raggiungerlo con modalità innovative e profondamente legate al territorio che, di volta in volta, attraversiamo, consapevoli che troveremo un linguaggio universale per farlo.

Vogliamo parlare di cinema e vogliamo farlo in cammino, abbiamo la presunzione di pensare che abbiamo creato la prima scuola di cinema senza sedie, fatta camminando, con lezioni che durano chilometri nelle quali si condivide tutto: non soltanto la trasmissione di conoscenza tra docente e studente ma anche la fatica, l'acqua, il dolore di fronte ad una salita assoluta ma anche la soddisfazione, impagabile, dell'arrivo.

Questo era, per noi, l'unico modo per formare le giovani generazioni al cinema "in cammino", a quel tipo di cinema che racconta un territorio da dentro, fatto all'aria aperta ed in cui il contesto non condiziona solamente le modalità produttive di un film, ma anche e soprattutto quelle narrative.

Camminare è un atto di maturità. Pensiamo ai bambini, che come ultimo atto evolutivo, quello che li avvicina agli adulti, si mettono in piedi, assumono una posizione eretta e camminano sui due piedi. Camminare ci rende adulti, ci rende più forti. Questo vale anche nell'arte: un'arte o un linguaggio che hanno raggiunto la piena maturità espressiva possono camminare. Siamo partiti da questo presupposto per definire il cinema in cammino e quindi camminando organizziamo la nostra Scuola di cinema ed ancora camminando produciamo gli elaborati finali degli studenti, artisti residenti, che abbiamo selezionato.

Infine una considerazione sul nostro Paese che in ogni suo angolo è stato conosciuto dai viaggiatori europei grazie ad itinerari più o meno rigidi e definitivi, la via Francigena e la via Romea per i pellegrini, certo. Ma anche le rotte europee del Grand Tour che da metà Settecento hanno fatto conoscere città e paesi ai nobili ed ai borghesi che dedicavano spesso anni di vita alla conoscenza di un territorio e di un popolo. Molte

delle città oggi turistiche hanno conosciuto la gloria nelle epoche in cui si viaggiava a cavallo ed in carrozza; in quel periodo sono nati i primi grandi alberghi, stazioni di posta, guide turistiche ed addirittura cartoline e souvenirs. Ma ci sono anche città e paesi che erano al centro di quel modo di viaggiare e che oggi sono in parte sconosciuti, certamente non più mete turistiche di massa.

Un progetto come il nostro ci permetterà anche di andare a riscoprire questa sorta di “archeologia turistica”, percorrere strade e centri urbani un tempo al centro dei cammini europei ed oggi in parte dimenticati. Con “Visioni in Movimento” faremo anche questo lavoro per il territorio: riporteremo in primo piano itinerari e cammini minori, spazi magnifici e carichi di valori connotativi che abbiamo, più o meno colpevolmente, dimenticato. Tutto questo si trova ovunque in questa grande rete di strade, esperienze e conoscenze condivise che si è formata da secoli in Italia e noi, partendo da Trieste e da Siena vogliamo tracciarla, questa rete, ma soprattutto filmarla, raccontare un territorio infinito e diversificato attraverso un modo di fare cinema libero, leggero, profondamente radicato nei contesti che racconta e attraversa con fatica e per farlo sappiamo che sarà necessario formare una nuova categoria di film makers, esperti camminatori ma soprattutto esperti osservatori, con un occhio autoriale che sappia riportare nel loro racconto la potenza di un territorio che si impone loro anche attraverso l’asprezza e la soddisfazione del cammino.

Ringraziamenti d’obbligo. La prima edizione di “Visioni in Movimento” non sarebbe stata possibile, nell’estate 2017 da San Gimignano a Siena, senza il fortissimo legame tra Visionaria e Mattador, un legame nato anche questo camminando, realmente e metaforicamente. E grazie al Comune di San Gimignano che ha creduto e scommesso nel progetto di rete ed alla casa di produzione Kiné, assieme all’associazione Culture Attive. Nomi questi a cui già si stanno aggiungendo molti altri per il futuro, nomi di chi ha visto quello che vediamo noi: nuovi modi di raccontare una storia con il linguaggio del cinema. E grazie a chi, con professionalità, ferma volontà, ma anche con un pizzico di incoscienza nata dalla voglia di fare cose nuove, ha prestato la propria esperienza nel mondo del cinema per un progetto di formazione innovativo; e, naturalmente, a Lara e Ludovica, i nostri primi artisti selezionati, il loro sorriso ed il loro sguardo aperto verso un modo nuovo di fare cinema sono stati per noi il primo segnale di aver preso una strada (benché assoluta e in salita) giusta.